

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari,
*Le Vite de' più eccellenti
 Pittori, Scultori ed
 Architettori*, a cura di
 G. Milanese, Firenze
 1906, tomo III,
 pp. 568-570.

1. **ruinato**: distrutto.
2. **notomia**: studio anatomico.
3. **restate di piangere**: avendo smesso di piangere.
4. **vòllo**: vollero.

132

Gli esordi fiorentini del Perugino

Da questi avvisi, dunque, e dalle persuasioni di molti altri mosso, venne Pietro in Firenze, con animo di farsi eccellente: e bene gli venne fatto, conciosiaché al suo tempo le cose della maniera sua furono tenute in pregio grandissimo.

Studiò sotto la disciplina d'Andrea Verrocchio; e le prime sue figure furono fuor della Porta al Prato, in San Martino, alle monache, oggi ruinato¹ per le guerre. Ed in Camaldoli un San Girolamo in muro, allora molto stimato da' Fiorentini e con lode messo innanzi, per aver fatto quel Santo vecchio magro ed asciutto, con gli occhi fisso nel Crucifisso, e tanto consumato, che pare una notomia²; come si può vedere in uno cavato da quello, che ha il già detto Bartolomeo Gondi. Venne, dunque, in pochi anni in tanto credito, che dell'opere sue s'empie non solo Firenze ed Italia, ma la Francia, la Spagna, e molti altri paesi, dove elle furono mandate. Laonde tenute le cose sue in ripu-

tazione e pregio grandissimo, cominciarono i mercanti a fare incetta di quelle, ed a mandarle fuori in diversi paesi, con molto loro utile e guadagno.

Lavorò alle donne di Santa Chiara, in una tavola, un Cristo morto, con sì vago colorito e nuovo, che fece credere agli artefici d'aver a essere maraviglioso ed eccellente. Veggonsi in questa opera alcune bellissime teste di vecchi; e similmente certe Marie che, restate di piagnere³, considerano il morto con ammirazione ed amore straordinario: oltreché vi fece un paese, che fu tenuto allora bellissimo, per non si esser ancora veduto il vero modo di fargli, come si è veduto poi. Dicesi che Francesco del Pugliese volle dare alle dette monache tre volte tanti danari, quanti elle avevano pagato a Pietro, e farne far loro una simile a quella di mano propria del medesimo; e che elle non vollono⁴ acconsentire, perché Pietro disse che non credeva poter quella paragonare.